

**I CITTADINI EXTRACOMUNITARI IN ITALIA VISTI ATTRAVERSO L'OSSERVATORIO
STATISTICO INPS: LAVORATORI, PENSIONATI E BENEFICIARI DI PRESTAZIONI DI
DISOCCUPAZIONE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI (2007-2016)**

Giulio Mattioni¹

SOMMARIO

Questo contributo vuole fornire al lettore elementi di analisi sulla presenza di cittadini extracomunitari nel tessuto sociale italiano negli ultimi dieci anni attraverso i dati dell'Osservatorio statistico che l'INPS pubblica annualmente sul proprio sito istituzionale (www.inps.it). L'analisi riguarda i cittadini extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno che nel periodo osservato hanno lavorato o beneficiato di una indennità di disoccupazione o di un trattamento pensionistico erogati dall'INPS. Il paper metterà in evidenza le dinamiche e la consistenza di questo fenomeno con particolare riferimento alle caratteristiche anagrafiche dei cittadini extracomunitari in Italia, ai Paesi di provenienza, ai territori in cui si sono maggiormente radicati e ai cambiamenti intervenuti nell'ultimo decennio. Un'attenzione particolare sarà dedicata agli extracomunitari che lavorano distinguendoli per categorie di lavoro (lavoro dipendente, lavoro autonomo, lavoro parasubordinato) e, per il lavoro dipendente, sugli inquadramenti contrattuali. A conclusione del paper un elenco degli Osservatori statistici dell'INPS consultabili on line e alcune considerazioni finali.

¹ INPS Coordinamento Generale Statistico Attuariale, via Aldo Ballarin 42, 00142, Roma, [giulio.mattioni @inps.it](mailto:giulio.mattioni@inps.it).

1. L'Osservatorio statistico INPS sui cittadini extracomunitari: fonte dei dati, definizioni e classificazioni

L'INPS pubblica annualmente sul proprio sito istituzionale un osservatorio statistico navigabile online (<https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/extracomunitari/main.html>) sui cittadini extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno, che lavorano o percepiscono una indennità di disoccupazione o una prestazione pensionistica. L'osservatorio, che copre un arco temporale di dieci anni (attualmente 2007-2016) è aggiornato a novembre di ogni anno ed è suddiviso in tre sezioni:

- Lavoratori e beneficiari di trattamenti di disoccupazione/pensioni
- Retribuzioni dei lavoratori dipendenti
- Prestazioni ai pensionati.

L'Osservatorio, attraverso i tasti di selezione e filtro da applicare alle variabili di classificazione, consente di comporre tavole statistiche di interesse ed esportarle in formato excel.

Questo paper è incentrato solo sulla prima sezione e si propone di fornire un quadro informativo sugli extracomunitari in Italia visti dal lato INPS attraverso l'ampia disponibilità di dati raccolti dall'Istituto in relazione alle proprie attività istituzionali di riscossione di contributi e pagamento di prestazioni.

Le fonti dei dati sono costituite dai numerosi archivi amministrativi INPS, in primo luogo quelli sui contributi da lavoro per le diverse tipologie di lavoratori (dipendenti, autonomi, parasubordinati) e poi dagli archivi delle diverse tipologie di pensione e delle diverse misure di sostegno al reddito in caso di perdita involontaria del rapporto di lavoro. Dal Ministero dell'Interno abbiamo infine la fonte dei permessi di soggiorno sotto forma di un database statistico opportunamente normalizzato.

L'unità statistica di osservazione è costituita dal soggetto in possesso di regolare permesso di soggiorno e con almeno un contributo da lavoro, o un pagamento di prestazione pensionistica o un pagamento di indennità di disoccupazione nel corso del periodo considerato. Nel caso in cui in uno stesso anno un soggetto abbia lavorato e percepito trattamenti pensionistici o di disoccupazione, sarà considerato lavoratore, pensionato o beneficiario di indennità di disoccupazione a seconda della caratteristica prevalente del soggetto in quell'anno, cioè lo stato in cui ha trascorso la maggior parte del tempo.

I cittadini extracomunitari così definiti vengono classificati sulla base di tre tipologie di variabili:

- Anagrafiche: genere, classe di età e Paese di cittadinanza.
- Territoriali: ripartizione geografica/regione/provincia di lavoro (o di residenza nel caso dei beneficiari di prestazioni)
- Legate al tipo di attività lavorativa (lavoratore dipendente agricolo/non agricolo, autonomo, parasubordinato), al tipo di disoccupazione (disoccupazione agricola/non agricola, indennità di mobilità) o al tipo di pensione (previdenziale, assistenziale, indennitaria).

E' importante sottolineare che nella definizione di cittadino extracomunitario dell'Osservatorio statistico INPS quello che guida è il possesso di un regolare permesso di soggiorno. L'adozione di questa definizione di Extracomunitario può presentare degli aspetti di criticità, soprattutto con riferimento alla comparabilità dei dati in una serie storica abbastanza lunga come quella dell'Osservatorio. Per esempio nei dati dell'Osservatorio INPS sugli extracomunitari sono presenti tre situazioni da tenere in considerazione:

1. Cittadini extracomunitari nati in Italia: si tratta in genere delle cosiddette seconde generazioni, cioè figli di extracomunitari nati in Italia che iniziano ad inserirsi nel mondo del lavoro. E' un fenomeno ancora abbastanza contenuto ma che potrebbe assumere rilevanza nei prossimi anni. Attualmente, con riferimento ai cittadini extracomunitari presenti in Italia nel 2016 sono solo lo 0,7% i nati in Italia.
2. Cittadini extracomunitari che sono diventati cittadini italiani: si tratta di un fenomeno in crescita particolarmente in questi ultimi anni. Sempre con riferimento agli extracomunitari presenti in

Italia nel 2016, la quota di quelli che hanno acquisito la cittadinanza italiana è pari a poco meno del 9%.

3. Infine c'è il problema dell'ampliamento o restringimento dei confini dell'UE. Nell'orizzonte temporale considerato nell'Osservatorio (2007-2016) c'è solo il caso della Croazia che è entrata a far parte dell'UE nel 2013. Negli anni 2007-2013 è quindi presente una piccola quota di extracomunitari (mediamente lo 0,8%) che non è più presente negli anni successivi in quanto divenuti comunitari.

2. Dinamiche e consistenza degli extracomunitari in Italia negli ultimi dieci anni.

Nel 2016 gli extracomunitari in possesso delle caratteristiche viste nel paragrafo precedente, cioè con regolare permesso di soggiorno e in una delle condizioni di lavoratore, pensionato INPS o beneficiario di indennità di disoccupazione, sono circa 2.174.000 (cfr. tabella 1), con un incremento dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

I maschi sono prevalenti e pesano per il 59,5% sul totale, percentuale in leggera crescita negli ultimi anni. Analizzando il trend degli ultimi dieci anni si possono notare due picchi in corrispondenza degli anni 2009 e 2012 da mettere in relazione con i due interventi normativi di sanatoria di lavoratori extracomunitari irregolari, in particolare colf e badanti (Legge 102/2009 e Decreto legislativo 109/2012).

Il rapporto percentuale tra cittadini extracomunitari e popolazione residente al primo gennaio dell'anno (fonte ISTAT) risulta sostanzialmente stabile, almeno a partire dal 2009, anno della prima sanatoria. Nell'ultimo anno della serie storica la quota di extracomunitari si assesta al 3,6% della popolazione residente. Se guardiamo al rapporto percentuale sugli extracomunitari residenti possiamo notare due picchi in corrispondenza dei due anni interessati dalle regolarizzazioni, in questi anni la quota di extracomunitari che lavorano o beneficiano di pensione o di indennità di disoccupazione supera rispettivamente il 73% e il 74%. Negli ultimi anni il rapporto si attesta attorno al 61-62%.

Tabella 1 – Extracomunitari per anno e genere e incidenza sulla popolazione residente

<i>Anno</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>% su popolazione residente*</i>	<i>% su extracomunitari residenti*</i>
2007	979.487	621.569	1.601.056	2,7%	68,6%
2008	1.051.574	679.598	1.731.172	2,9%	69,3%
2009	1.193.794	823.918	2.017.712	3,4%	73,1%
2010	1.186.763	837.493	2.024.256	3,4%	67,6%
2011	1.217.156	857.323	2.074.479	3,4%	64,1%
2012	1.277.921	892.979	2.170.900	3,7%	74,1%
2013	1.255.090	877.654	2.132.744	3,6%	67,8%
2014	1.247.235	869.529	2.116.764	3,5%	60,8%
2015	1.281.359	880.386	2.161.745	3,6%	61,4%
2016	1.293.652	880.227	2.173.879	3,6%	61,9%

**Fonte: ISTAT popolazione residente al primo gennaio dell'anno*

Analizzando la composizione degli extracomunitari per classi di età (cfr. tabella 2) il quadro che emerge dall'andamento degli ultimi dieci anni è quello di una collettività che sta invecchiando. Nel 2016 circa il 47% ha meno di 40 anni, mentre il 7% è ultra sessantenne, dieci anni prima avevamo il 62% di giovani fino a 39 anni e soltanto poco più del 2% di ultrasessantenni.

Tabella 2 – Composizione percentuale degli extracomunitari per classe di età e per anno

<i>Anno</i>	<i>Fino a 39 anni</i>	<i>Da 40 a 59 anni</i>	<i>60 anni e oltre</i>	<i>Totale</i>
2007	62,0%	35,9%	2,1%	100%
2008	60,4%	37,0%	2,6%	100%
2009	60,0%	37,2%	2,8%	100%
2010	57,6%	39,0%	3,3%	100%
2011	56,1%	40,1%	3,8%	100%
2012	55,0%	40,8%	4,2%	100%
2013	52,6%	42,5%	4,9%	100%
2014	50,7%	43,7%	5,6%	100%
2015	49,0%	44,7%	6,3%	100%
2016	47,2%	45,7%	7,0%	100%

Anche la composizione degli extracomunitari per condizione (cfr. tabella 3) è cambiata nel corso degli ultimi dieci anni: nel 2007 il 97% degli extracomunitari aveva come condizione prevalente nell'anno quella di lavoratore, appena l'1,3% era beneficiario di indennità di disoccupazione e solo l'1,8% era pensionato. Nel decennio considerato la quota di extracomunitari che lavora è andata diminuendo fino al 2014 per stabilizzarsi negli ultimi anni a circa il 91%; la quota di extracomunitari che si trovano nella condizione prevalente di beneficiari di disoccupazione è aumentata negli anni fino al 5,4% nel 2014 per poi diminuire ed attestarsi al 5% nel 2016. Tale andamento è imputabile sia al ciclo economico negativo culminato appunto nel 2014, sia agli interventi di riforma degli ammortizzatori sociali che hanno esteso la platea degli assicurati da sostenere in caso di perdita involontaria del rapporto di lavoro. Aumenta infine la quota di extracomunitari con condizione prevalente di pensionato che nel 2016 tocca il massimo del 4,1%, sia a causa dell'invecchiamento degli extracomunitari già rilevato commentando i dati per classe di età, sia per effetto della maturazione di requisiti per l'accesso alle prestazioni di quanti sono ormai stabilmente in Italia.

Tabella 3 – Composizione percentuale degli extracomunitari per condizione e per anno

<i>Anno</i>	<i>Lavoratore</i>	<i>Beneficiario di disoccupazione</i>	<i>Pensionato</i>	<i>Totale</i>
2007	97,0%	1,3%	1,8%	100%
2008	96,4%	1,5%	2,1%	100%
2009	94,9%	3,0%	2,1%	100%
2010	94,3%	3,3%	2,4%	100%
2011	94,1%	3,3%	2,6%	100%
2012	93,0%	4,2%	2,8%	100%
2013	91,7%	5,0%	3,2%	100%
2014	91,1%	5,4%	3,5%	100%
2015	90,9%	5,3%	3,8%	100%
2016	90,9%	5,0%	4,1%	100%

Più di un terzo degli extracomunitari del 2016 (cfr. tabella 4) proviene da tre soli Paesi: Albania (13%), Marocco (11,7%) e Cina (9,5%).

La composizione per genere e Paese di cittadinanza mostra delle particolarità: quasi il 95% degli extracomunitari provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh sono di genere maschile; in prevalenza maschi sono anche gli extracomunitari dell'India (85,5%) e del Marocco (74,6%). Al contrario Ucraina (83,3%) e

Moldavia (69,8%) sono i Paesi da cui provengono soprattutto donne che probabilmente vengono in Italia per svolgere attività di lavoro domestico.

Negli ultimi dieci anni è molto aumentato il flusso migratorio dall'Asia: rispetto al 2007 gli extracomunitari di India e Bangladesh sono più che raddoppiati, quelli provenienti dalla Cina sono aumentati del 90,6%.

Tabella 4 – Paese di cittadinanza degli extracomunitari. Anno 2016

<i>Cittadinanza</i>	<i>Numero soggetti</i>	<i>In % sul totale</i>	<i>Maschi %</i>	<i>Variazione % 2016 su 2007</i>
ALBANIA	282.522	13,0%	63,3%	25,8%
MAROCCO	254.588	11,7%	74,6%	18,8%
CINA	205.971	9,5%	53,2%	90,6%
UCRAINA	164.234	7,6%	16,7%	31,9%
FILIPPINE	114.785	5,3%	40,6%	42,0%
MOLDAVIA	103.626	4,8%	30,2%	60,1%
INDIA	90.879	4,2%	85,5%	103,1%
BANGLADESH	83.515	3,8%	94,6%	113,7%
PERU'	71.146	3,3%	38,6%	36,2%
EGITTO	68.152	3,1%	94,9%	67,7%
ALTRI PAESI	734.461	33,8%	62,8%	20,9%
TOTALE	2.173.879	100%	59,5%	35,8%

Più di un quarto degli extracomunitari del 2016 (cfr. tabella 5) lavora o risiede in Lombardia, altre regioni con una quota consistente di extracomunitari sono l'Emilia Romagna (12,4%), il Veneto (10,7%) e il Lazio (10,1%). In queste sole quattro regioni si concentra quindi quasi il 60% degli extracomunitari.

Tabella 5 – Distribuzione territoriale degli extracomunitari. Anno 2016

<i>Regione</i>	<i>Numero soggetti</i>	<i>In % sul totale</i>	<i>In % su popolazione residente*</i>	<i>In % su extracomunitari residenti*</i>	<i>Variazione % 2016 su 2007</i>
LOMBARDIA	565.637	26,0%	5,7%	61,2%	34,6%
EMILIA ROMAGNA	270.174	12,4%	6,1%	65,0%	29,5%
VENETO	231.922	10,7%	4,7%	65,2%	14,4%
LAZIO	218.975	10,1%	3,7%	61,0%	60,7%
TOSCANA	197.433	9,1%	5,3%	70,4%	53,9%
PIEMONTE	145.392	6,7%	3,3%	57,5%	29,8%
CAMPANIA	95.943	4,4%	1,6%	56,3%	72,6%
LIGURIA	67.060	3,1%	4,3%	63,3%	39,2%
MARCHE	62.512	2,9%	4,0%	60,6%	10,8%
SICILIA	58.874	2,7%	1,2%	50,5%	51,5%
ALTRI REGIONI	259.957	12,0%	2,0%	61,1%	34,0%
TOTALE	2.173.879	100%	3,6%	61,9%	35,8%

**Fonte: ISTAT popolazione residente al primo gennaio dell'anno*

In termini relativi, rispetto alla popolazione residente al primo gennaio 2016, possiamo osservare che a confronto con il dato nazionale (3,6%), l'Emilia Romagna è la regione con il valore più elevato (6,1%) del

rapporto tra extracomunitari e popolazione residente. Anche Lombardia (5,7%), Veneto (4,7%), Liguria (4,3%) e Marche (4%) sono regioni con un rapporto percentuale su popolazione residente maggiore rispetto al dato nazionale.

Se si fa riferimento ai soli extracomunitari residenti si osserva che la Toscana è la regione con il valore più alto del rapporto tra extracomunitari che lavorano o sono beneficiari pensioni/prestazioni di disoccupazione e totale extracomunitari residenti (70,4%), mentre la Sicilia è la regione in cui tale rapporto è più basso (50,5%). Infine, con riferimento alla serie storica decennale, le regioni in cui si registra per gli extracomunitari il tasso di variazione più elevato rispetto al 2007 sono la Campania (+72,6%), il Lazio (+60,7%), la Toscana (+53,9%) e la Sicilia (51,5%).

3. Extracomunitari lavoratori e beneficiari di prestazioni.

Nel 2016 gli extracomunitari la cui condizione prevalente è quella di lavoratore sono poco meno di 1.977.000 (cfr. tabella 6). Si tratta in maggioranza di lavoratori dipendenti (82,8%) e in particolare dipendenti non agricoli (56,3%). Il 16,1% sono lavoratori autonomi, soprattutto commercianti (10,1%), mentre i parasubordinati sono solo una quota residuale (1,1%).

Tabella 6 – Lavoratori extracomunitari per categoria di lavoro. Anno 2016

<i>Categoria di lavoro</i>	<i>Numero lavoratori</i>	<i>In % sul totale</i>	<i>Nord %</i>	<i>Centro %</i>	<i>Sud e Isole %</i>	<i>Extracomunitari in % sul totale lavoratori</i>	<i>Variazione % 2016 su 2007</i>
AUTONOMI	318.190	16,1%	54,3%	25,4%	20,3%	7,8%	80,8%
- di cui artigiani	115.862	5,9%	71,3%	24,9%	3,8%	7,3%	37,6%
- di cui commercianti	200.560	10,1%	44,5%	25,6%	29,9%	9,6%	120,9%
- di cui agricoli	1.768	0,1%	47,9%	34,0%	18,1%	0,4%	83,6%
DIPENDENTI	1.637.654	82,8%	65,2%	23,2%	11,5%	11,0%	21,4%
- di cui agricoli	135.234	6,8%	43,5%	21,9%	34,7%	15,8%	85,0%
- di cui non agricoli	1.112.543	56,3%	70,6%	21,8%	7,6%	8,4%	15,3%
- di cui domestici	389.877	19,7%	57,5%	27,8%	14,7%	49,9%	25,7%
PARASUBORDINATI	20.887	1,1%	66,0%	27,8%	6,2%	2,1%	-25,0%
TOTALE	1.976.731	100%	63,5%	23,6%	12,9%	10,1%	27,3%

A livello territoriale gli extracomunitari lavorano prevalentemente nel Nord Italia (63,5%), in particolare lavorano al Nord soprattutto i dipendenti non agricoli (70,6%) e gli artigiani (71,3%). Nel Mezzogiorno lavora poco meno del 13% degli extracomunitari con punte del 34,7% per gli operai agricoli e del 29,9% per i commercianti.

Nel 2016, per le categorie di lavoratori considerate, gli extracomunitari nel complesso rappresentano circa il 10% del totale dei lavoratori (comunitari ed extracomunitari). Entrando nel dettaglio delle singole categorie si evidenzia un peso maggiore di extracomunitari tra i lavoratori domestici (circa il 50%) e tra gli operai agricoli (poco meno del 16%). Nella categoria di lavoro maggiormente rappresentativa, quella dei lavoratori dipendenti non agricoli, la quota di extracomunitari è pari all' 8,4% rispetto al totale. Gli autonomi extracomunitari sono il 7,8% del totale degli autonomi (9,6% per i commercianti), mentre per i parasubordinati la quota di extracomunitari sul totale è pari ad appena il 2,1%.

La variazione degli extracomunitari che lavorano nel 2016 rispetto al 2007 è stata nel complesso +27,3%. Tra le diverse categorie si può notare che i commercianti sono più che raddoppiati (+120,9%), gli operai agricoli sono aumentati dell'85%, gli artigiani del 37,6%. In controtendenza l'andamento dei parasubordinati (-25%) anche a causa dei numerosi interventi normativi ne hanno limitato la diffusione in particolare per i rapporti di collaborazione a progetto.

Tabella 7 – Lavoratori dipendenti extracomunitari per qualifica. Anno 2016

Qualifica	Numero dipendenti	In % sul totale	Maschi %	Femmine %	Variazione % 2016 su 2007	Dipendenti 2016 già lavoratori 2007 %
OPERAI AGRICOLI	135.234	8,3%	81,2%	18,8%	85,0%	38,8%
DIPENDENTI NON AGRICOLI	1.112.543	67,9%	68,6%	31,4%	15,3%	47,8%
- di cui operai	977.138	59,7%	71,8%	28,2%	15,6%	49,7%
- di cui apprendisti	37.839	2,3%	67,4%	32,6%	-39,0%	7,5%
- di cui impiegati	94.270	5,8%	35,3%	64,7%	70,5%	44,6%
- di cui quadri	2.365	0,1%	67,0%	33,0%	74,5%	46,7%
- di cui dirigenti	931	0,1%	79,5%	20,5%	4,3%	40,9%
BADANTI	151.476	9,2%	9,3%	90,7%	111,7%	38,6%
COLF	238.401	14,6%	22,1%	77,9%	-0,1%	46,7%
TOTALE DIPENDENTI	1.637.654	100,0%	57,4%	42,6%	21,4%	46,0%

Abbiamo visto che, rispetto al totale degli extracomunitari che nel 2016 hanno come condizione prevalente quella di lavoratore (circa 1.977.000) la maggior parte, 1.637.654, sono lavoratori dipendenti. Analizzando più in dettaglio questa categoria di lavoratori (cfr. tabella 7) possiamo osservare che, rispetto alla qualifica contrattuale, per oltre due terzi (68%) si tratta di operai, di cui l'8,3% in agricoltura. Il 14,6% dei dipendenti ha la qualifica di COLF e il 9,2% la qualifica di badante. Quest'ultima qualifica è quella che presenta la variazione più elevata rispetto al 2007 (+111,7%) ed è costituita in larga maggioranza da (90,7%) da femmine. Tra gli operai agricoli, altra qualifica che è cresciuta molto nel decennio 2007-2016 (+85%), è prevalente la componente maschile (81,2%). In forte crescita tra il 2007 e il 2016 anche il numero di lavoratori dipendenti extracomunitari con qualifica di impiegato (+70,5%) e quadro (+74,5%) indice di raggiungimento di un elevato livello di integrazione nel tessuto produttivo italiano.

I lavoratori dipendenti extracomunitari sono caratterizzati da un forte turn over. Nel 2016 solo il 46% di essi era già presente in Italia nel 2007 come lavoratore (dipendente, autonomo o parasubordinato). Analizzando la categoria più numerosa, quella del complesso dei dipendenti non agricoli, vediamo che la quota di coloro che erano già lavoratori nel 2007 è pari al 47,8%, tuttavia è da tenere presente che solo il 41% dei dipendenti non agricoli extracomunitari 2016 era in questa stessa condizione di lavoratore dipendente non agricolo anche nel 2007. A titolo esemplificativo tale percentuale, per i lavoratori dipendenti non agricoli Comunitari 2016, è pari al 67%.

Un ultimo cenno alle casistiche numericamente meno rilevanti costituite dagli extracomunitari beneficiari di prestazioni di disoccupazione o di pensioni.

Gli extracomunitari che nel 2016 hanno avuto come condizione prevalente quella di beneficiario di trattamento di disoccupazione sono circa 108.000 (cfr. tabella 8). Nel 91,4% dei casi si tratta di beneficiari di disoccupazione non agricola (la cosiddetta NASpI, Nuova assicurazione sociale per l'impiego che ha sostituito dal 2015, ampliando la platea degli assicurati e la durata delle prestazioni, i precedenti trattamenti Aspi e Mini Aspi che già dal 2012 a loro volta erano stati introdotti in sostituzione delle vecchie indennità di disoccupazione con requisiti ordinari e ridotti). I beneficiari di Naspi sono in prevalenza femmine (53,8%) e residenti nel Nord Italia (63,8%).

Per le altre tipologie di prestazione osserviamo che nel 2016 gli extracomunitari in prevalenza beneficiari di indennità di disoccupazione agricola sono meno di 1.700, soprattutto maschi (78%) con una distribuzione territoriale abbastanza equilibrata tra Nord e Sud.

Tabella 8 – Extracomunitari beneficiari di indennità di disoccupazione. Anno 2016

<i>Tipo di prestazione</i>	<i>Numero beneficiari</i>	<i>In % sul totale</i>	<i>Maschi %</i>	<i>Femmine %</i>	<i>Nord %</i>	<i>Centro %</i>	<i>Sud e Isole %</i>
DIS. AGRICOLA	1.688	1,6%	77,9%	22,1%	41,5%	23,1%	35,4%
DIS. NON AGRICOLA (NASpI)	98.991	91,4%	46,2%	53,8%	63,8%	21,3%	14,9%
IND. DI MOBILITA'	7.609	7,0%	83,6%	16,4%	80,4%	15,2%	4,4%
TOTALE	108.288	100%	49,3%	50,7%	64,6%	20,9%	14,4%

Più numerosi sono gli extracomunitari che nel 2016 sono prevalentemente beneficiari di indennità di mobilità, strumento concluso nel 2016 e utilizzato nei casi di licenziamenti collettivi, caratterizzato da periodi di disoccupazione indennizzati più lunghi rispetto ai normali strumenti di sostegno in caso di perdita involontaria del rapporto di lavoro. Sono circa 7.600 i beneficiari di mobilità quasi esclusivamente maschi (83,6%) e in prevalenza residenti al Nord (80,4%) trattandosi di uno strumento di tutela rivolto in particolare a lavoratori di aziende industriali con più di 15 dipendenti o imprese commerciali con più di 50 dipendenti (dal 2017 questa tipologia di prestazione è superata dalla NASpI, divenuto unico strumento di sostegno in caso di disoccupazione).

Nel 2016 sono circa 89.000 gli extracomunitari in prevalenza titolari di trattamenti pensionistici (cfr. tabella 9), equamente distribuiti tra maschi e femmine e residenti principalmente al Nord (59,8%). Il 61,2% risulta titolare di soli trattamenti assistenziali, cioè non legati a versamenti contributivi connessi all'attività lavorativa e finanziati dalla fiscalità generale (assegni sociali, invalidità civile), si tratta in prevalenza di femmine (56,3%)

Il 21,1% risulta titolare di sole pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS), cioè pensioni erogate in relazione al possesso di determinati requisiti di assicurazione e contribuzione connessi all'attività lavorativa svolta e finanziati dai contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro: si tratta maggiormente di maschi (52,4%) e residenti nel Nord (62,9%). Il 10,7% è titolare solo di trattamenti indennitari relativi a infortuni sul lavoro e malattie professionali (a carico dell'INAIL), si tratta in maggioranza di maschi (86,3%) e residenti al Nord (72,2%). Infine il residuo 6,9% di extracomunitari in prevalenza pensionati nel 2016 risulta titolare di più trattamenti di tipologie diverse.

Tabella 9 – Extracomunitari titolari di una o più pensioni. Anno 2016

<i>Tipo di pensione</i>	<i>Numero titolari</i>	<i>In % sul totale</i>	<i>Maschi %</i>	<i>Femmine %</i>	<i>Nord %</i>	<i>Centro %</i>	<i>Sud e Isole %</i>
INV., VECCHIAIA E SUPERSTITI	18.751	21,1%	52,4%	47,6%	62,9%	27,7%	9,5%
ASSISTENZIALE	54.416	61,2%	43,7%	56,3%	56,4%	27,5%	16,1%
INDENNITARIA	9.521	10,7%	86,3%	13,7%	72,2%	20,5%	7,3%
PIU' TIPOLOGIE	6.172	6,9%	53,0%	47,0%	61,9%	26,3%	11,8%
TOTALE	88.860	100%	50,7%	49,3%	59,8%	26,7%	13,5%

4. Gli altri osservatori statistici dell'INPS.

Come accennato all'inizio del primo paragrafo, la maggior parte dei contenuti di questo paper sono un estratto dell'Osservatorio statistico INPS sui cittadini extracomunitari che l'INPS rende disponibile on line

assieme ad altri Osservatori a cui il lettore potrà accedere dalla home page del sito www.inps.it, selezionando dal menù in alto la voce “Dati, ricerche e bilanci” e successivamente dal menù di sinistra “Osservatori statistici e altre statistiche”.

Seguendo il percorso sopra descritto sarà visualizzato il seguente elenco di Osservatori statistici:

- Monitoraggio dei flussi di pensionamento
- Osservatorio sul precariato
- Osservatorio sul reddito di inclusione
- Imprese
- Lavoratori dipendenti
- Lavoratori domestici
- Mondo agricolo
- Lavoratori autonomi
- Lavoratori parasubordinati
- Lavoro accessorio
- Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate
- Politiche occupazionali e del lavoro
- Prestazioni a sostegno della famiglia (ANF, Maternità, L.104/92)
- Polo unico di tutela della malattia
- Pensioni erogate dall’Inps (escluse le gestioni dipendenti pubblici e Spettacolo e Sport)
- Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano
- **Cittadini Extracomunitari**
- Comunitari nati nei Paesi dell’Europa dell’Est
- Gestione Dipendenti Pubblici
- Gestione Spettacolo e Sport
- Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale.

Tutti gli Osservatori sono strutturati in modo analogo con delle sezioni contenenti dati navigabili tramite i menù di selezione e filtro delle variabili; i menù di selezione e filtro sono visualizzati, insieme a una tabella di default, appena si accede nella sezione scelta. In ogni Osservatorio statistico è anche disponibile la relativa documentazione di descrizione dei contenuti dell’Osservatorio (Nota metodologica) e le principali risultanze statistiche (Statistiche in breve). Ad inizio anno viene pubblicato il calendario con la programmazione di tutte le uscite degli aggiornamenti degli Osservatori.

5. Conclusioni.

Obiettivo di questo paper era dare un quadro informativo sugli extracomunitari in Italia visti attraverso i dati dell’Osservatorio statistico INPS, corredando questo quadro informativo con le necessarie annotazioni metodologiche utili per una corretta interpretazione dei dati.

In questo senso abbiamo visto che gli extracomunitari con permesso di soggiorno che lavorano o percepiscono una prestazione di disoccupazione o una pensione in Italia sono una popolazione in crescita nel periodo 2007-2012, con flussi importanti legati alle regolarizzazioni, che successivamente a 2012 si è attestata poco oltre 2 milioni di soggetti pari al 3,6% della popolazione residente. E’ un collettivo che invecchia: negli ultimi anni gli under 40 sono scesi al di sotto del 50%, mentre nel 2007 erano oltre il 60%. Più di un terzo degli extracomunitari proviene da soli tre Paesi: Albania, Marocco e Cina. Proprio dalla Cina e da altri due Paesi asiatici, India e Bangladesh, si sono registrati gli aumenti più consistenti

del flusso migratorio tra il 2007 e il 2016, questi tre Paesi hanno praticamente raddoppiato la presenza di loro cittadini in Italia. Più di un quarto degli extracomunitari lavora o risiede in Lombardia e quasi il 60% lavora o risiede in sole quattro Regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Lazio. Una quota rilevante di lavoratori extracomunitari (il 16%) è impegnata nel lavoro indipendente, si tratta soprattutto di commercianti. Significativo anche il peso dei domestici, quasi il 20% sul totale dei lavoratori.

Infine, analizzando il collettivo più numeroso dei lavoratori, cioè i lavoratori dipendenti non agricoli, è emerso che solo il 41% dei dipendenti non agricoli extracomunitari 2016 risultava già occupato nel 2007, un livello di turn over molto elevato se confrontato con il 67% rilevabile sui lavoratori dipendenti non agricoli comunitari.

ABSTRACT

INPS (National Social Security Institute of Italy) publishes annually on its website (<https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/extracomunitari/main.html>) a statistical observatory on non-EU citizens holding a regular residence permit. The observatory covers a period of ten years (currently 2007-2016) and it is updated annually in November and the data sources are INPS administrative files and the archive of residence permits of the Ministry of Interior integrated into a statistical database.

The statistical unit is the non-EU citizen with a residence permit who is, during the period of analysis, in one of the following condition: 1) worker; 2) unemployed (with allowance); 3) beneficiary of a pension treatment. For each year the subject is classified as a worker, unemployed or pensioner depending on the state in which he/she spent most of the time in the year.

This paper aims to provide elements of analysis on the presence of non-EU citizens in Italy, on how this presence has changed during the last decade, in which territories it is most concentrated, which are the main countries of origin of the migratory flow and which are the prevailing characteristics of the migratory phenomenon.

Workers will be represented by 3 main categories: employees, self-employed, semi-independent workers (so called “parasubordinati”). Employees in particular will be analyzed at sectoral level according to their contractual framework.

Unemployed (with allowance) will be represented by the main types of allowance: agricultural unemployment, non-agricultural unemployment, mobility allowance in case of collective unemployment.

Finally, for non-EU citizens receiving pension benefits, a classification of pensioners will be presented by type of treatment received (Old-age-Disability-Survivor pensions, social benefits, combination of several types).